IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 1, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f. 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Rasometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 600.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.7, tramonta ore 5.20 — Trieste, Martedì 15 Febbraio 1898. — Oggi: S. Faustino. — Domani: S. Giuliana. — N. 5882

IL PROCESSO ZOLA.

SETTIMA GIORNATA.

(Nostro servizio telegrafico particolare)

Prima dell' udienza.

PARIGI 14 (N). Le adiacenze del palazzo di giustizia presentavano oggi all'incirca lo stesso quadro dei giorni precedenti; l'affluenza del pubblico però era minore. L'animazione sulla piazza davanti al palazzo è incominciata fin dalle 11 ant.; la polizia però impediva qualsiasi assembramento. Alle 11.30 si ferma dinanzi al palazzo l'equipaggio del principe Enrico d'Orléans. L'arrivo del principe desta nel pubblico un movimento di curiosità senza che però avvengano dimostrazioni. Enrico d'Orléans avrebbe voluto assistere all' udienza d'oggi, ma... „un prence egli è... e nulla più", e deve quindi rinunciare ad entrare nel palazzo, non essendo munito del prescritto viglietto d'ingresso.

Quando arriva la vettura di Zola scoppiano grandissimi rumori. Gli agenti di polizia respingono energicamente la folla, che nel frattempo si era assembrata, e la vettura di Zola può entrare nel solito cortile senza incidenti. Gli ufficiali, e fra questi il maggiore Esterhazy, sono accolti con grida di „viva l' esercito! viva la Francia!" mentre il colonnello Picquart è ricevuto al grido di „abbasso Picquart! - abbasso il traditore!" cui i suoi partigiani ... ngono un debole e timido „viva Picquart!". Zola fa il suo ingresso nell' aula senza incidenti. L'aula non è così gremita come nei giorni precedenti e vi regna una calma relativa.

Picquart, interrogato da alcuni giornalisti intorno alla sua vertenza col colonnello Henry, risponde di non poter dire nulla di preciso.

Si nota con una certa meraviglia la presenza del generale Pellieux, che oggi è stato ricevuto dal presidente Faure, probabilmente per riferire intorno al processo e intorno alla sua deposizione.

L' udienza.
Dichiarazioni di Jaurès e Labori.

L'udienza viene aperta alla mezza dopo il meriggio. Il presidente fa dar lettura di uno scritto del senatore Provost de Launay e del redattore della *Libre Parole* Papillaud, i quali smentiscono di aver detto al deputato Jaurès che Esterhazy sia l'autore del *bordereau* che è stato il principale pezzo d'accusa contro Dreyfus. In seguito a queste dichiarazioni, Jaurès domanda di essere nuovamente udito.

Il presidente gli concede la parola ed egli dichiara: Affermo e confermo che Papillaud mi ha detto formalmente di aver udito dalla bocca di Esterhazy stesso, allorchè furono pubblicati i *facsimile* dei *bordereau* le parole: „Sono perduto!" Sabato fu telegrafata a Papillaud una riproduzione inesatta delle mie dichiarazioni per facilitargli di smentirmi, perchè si è subito compresa l'importanza della mia deposizione. Io però la sostengo in tutta la sua estensione. *(Movimento nell' uditorio).*

Prende quindi la parola Labori per ribattere le insinuazioni fatte da una parte della stampa sul conto della sua famiglia, alla quale furono attribuite tendenze antifrancesi e antipatriotiche. Labori dice: Io sono stato attaccato violentemente da Rochefort nell' *Intransigeant* e dalla *Libre Parole*, che pubblicarono calunniose insinuazioni intorno alla mia signora. Dichiaro che essa è russa e non israelita. Per quanto riguarda mio padre, è falso che egli sia francese naturalizzato; egli è alsaziano. Come impiegato ferroviario, durante il trasporto di truppe nel 1870 egli prestò eccellenti servigi e dietro proposta del ministro della guerra gli fu conferita una decorazione. E' chiaro che quegli attacchi non possono colpirmi *(Approvazioni).*

Il secondo interrogatorio del perito Bertillon - ovvero: Il muto per progetto.

E' introdotto il perito grafologo Bertillon, il quale dovrebbe completare la deposizione fatta nel primo interrogatorio. E' impossibile descrivere l' effetto prodotto sull'uditorio dalle dichiarazioni oltre ogni dire confuse del teste, dalle quali non si riesce a capire che una cosa sola: e cioè che egli non vuole parlar chiaro. Il suo contegno è indeciso, quasi pauroso, e la difesa non ha mancato di far risaltare il carattere impacciato e sibillino delle sue deposizioni.

L'interrogatorio incomincia con una dichiarazione di Bertillon, il quale dice di non aver ritenuto di dover portare con sè i documenti necessari per la dimostrazione.

Clemenceau. Ma nella seduta di sabato fu deciso che voi avreste domandato al ministro della guerra e al prefetto di polizia l'autorizzazione di fare la vostra dimostrazione.

Test. Più tardi mi sono convinto che il mio dovere non mi imponeva di presentare al tribunale i saggi calligrafici e perciò non ho nemmeno domandato l' autorizzazione.

Clemenceau. Il vostro contegno fa supporre che non vi sia stato accordato il permesso.

Labori. Vi farò un'altra domanda per fare una luce almeno parziale, non essendoci permesso di penetrare nel mistero che avvolge la questione. Labori fa distribuire fra i giurati il piano di perizia elaborato da Bertillon e dice: Come vedete, signori, questo disegno contiene fossati, trincee, varie figure geometriche ed altro ancora. Io non so come, ma i periti sostengono che tutta quella trigonometria dimostri in modo palmare la colpevolezza di Dreyfus *(ilarità).*

Test. Questo lavoro si riferisce infatti alla faccenda Dreyfus.

Labori. Sì e a quanto si assicura, questo piano è l'esatta riproduzione della prova da voi dichiarata decisiva.

Test. No, per Dio. Nella situazione in cui mi trovo, tanto penosa, nulla mi riuscirebbe più gradito che poter ripetere qui la mia dimostrazione.

Labori. Avete i disegni occorrenti per fare la dimostrazione?

Test. Sì, li ho, ma la discrezione mi vieta di servirmene.

Labori. Eppure in un' intervista pubblicata dal *Soir* avete dato ben diffusi particolari!

Test. Quei particolari furono svisati.

Labori. Ma io sostengo recisamente che questo piano è un'esatta riproduzione del documento da voi presentato al tribunale militare.

Test. Io mi richiamo alla decisione della Corte che vieta di parlare della faccenda Dreyfus. Ognuno deve comprendere che la mia situazione è penosa e ripugnante.

Clemenceau. Perchè ripugnante?

Test. Perchè mentre sono fatto oggetto di motteggi e sarcasmi, non posso difendermi perchè dovrei parlare di cose avvenute dinanzi al tribunale militare in udienza segreta.

Labori. Ma come va questa faccenda? Il teste, e con lui molti altri, si ricordano che non si deve parlare dell' affare Dreyfus soltanto quando sono qui all' udienza! Fuori, di fronte ai giornalisti che vanno ad intervistarli, il loro scilinguagnolo si scioglie come per incanto! *(bene, bravo!)*

Il difensore Labori cita poi l' intervista con Bertillon publicata dall'*Echo de Paris* (organo ufficioso dello stato maggiore francese) ma il teste risponde: Troppe parole, troppe inesattezze.

Labori: Sia. Ma perchè è dunque venuto ella qui per dire d' esser convinto della colpevolezza di Dreyfus facendosi poi scudo di un deliberato della Corte di giustizia per non comprovare ciò che sostiene?

A questo punto il presidente tronca il dibattito ponendo al teste la seguente domanda: Mi dica in coscienza se crede che il *bordereau* sia di Esterhazy?

Test. (energicamente). No! *(movimento).*

Pres. Che cosa le fa presumere che il *bordereau* non provenga da Esterhazy?

Test. Il fatto che proviene da un' altra mano. *(Risa).*

Pres. Su quale sistema si fonda lei per fare una dichiarazione così categorica?

Test. A tale riguardo ho pubblicato amplissime dichiarazioni nella *Rivista Scientifica.*

Labori: Dà il signor Bertillon il medesimo valore e la medesima importanza ad ipotesi e a fatti?

Test. Non capisco che cosa voglia dire.

Labori: Bene, lasciamola lì! Parliamo delle lettere trovate presso Dreyfus, che io, quale avvocato della signora Dreyfus, conosco. Io vorrei ritornare sull'argomento di queste lettere e precisamente su quella di Matteo Dreyfus nella quale si parla di un fucile da caccia. Non vorrebbe il signor Bertillon darci schiarimenti su questo punto?

Test (visibilmente agitato): Sabato mi sono lasciato trasportare a dichiarazioni sulle quali non voglio ritornare.

Labori: Quanto tempo ha impiegato per fare le sue dimostrazioni dinanzi al tribunale militar? Ha avuto sott'occhi degli atti segreti oppure soltanto frammenti della scrittura di Dreyfus?

Bertillon non risponde.

Labori: Dichiari adunque davanti a tutta l'Europa che oggi ha gli occhi rivolti verso di noi, su qual base e con quali mezzi è pervenuto a dimostrare al tribunale militare che il *bordereau* era della mano di Dreyfus!

Test. Ciò non potrei fare che con documenti che non posseggo più. *(Rumori).*

Labori: Può almeno dirci se la calligrafia del *bordereau* è corrente, comune, oppure se è alterata, cioè tenuta artificialmente ritta?

Test. Tace.

Labori: Prendiamo per esempio la parola „Dreyfus" e l'indirizzo. Potrebbe spiegare come farebbe il confronto nell' uno o nell'altro caso?

Test. (esitando): Non posso rispondere su ciò. Non mi è possibile di ritornare sulle mie deposizioni fatte nell'anno 1894.

Clemenceau: Non potrebbe il signor avvocato generale, costringere il teste a rispondere?

Van Cassel non si muove.

Test. Non posso rispondere nè sì nè no.

Pres. E' inutile insistere.

Labori: Ha visto l' originale del *bordereau* nel processo Esterhazy?

Nessuna risposta.

Pres. Vede bene che non riesce a farlo parlare.

Labori: Purtroppo lo vediamo! Ci dirà almeno se ha visto l'originale sulla carta velina, attribuito ad Esterhazy, e in base al quale fu condannato Dreyfus?

Test. (con un filo di voce): Sì!

Labori finalmente! Questo è qualche cosa. *(Ilarità).* Sono edificato! Il *bordereau* era decalcato?

Test. Non posso rispondere.

Labori. Ha visto il *bordereau* decalcato sulla carta?

Test: tace.

Labori: Io non la voglio far parlare sull'affare Dreyfus, io vorrei soltanto udire la sua voce; parli di quello che vuole *(ilarità).*

Test. Sarebbe mio desiderio vivissimo di parlare, non foss'altro che per chiarire gli errori che si attribuiscono a me; ma non posso!

Labori ai giurati: Anche lor signori hanno il diritto di fare delle domande.

I giurati però non fanno uso di questo diritto.

Labori al teste: Ci dica almeno, se è tanto gentile, se il *bordereau* è scritto con calligrafia naturale o contraffatta.

Test. Ho già detto che a questa domanda non posso rispondere *(ilarità).*

Labori: Basta! un altro calligrafo ci risponderà. Poi rivolto ai giurati: Signori giurati! Confido che terranno a mente l'ostinato silenzio di questo teste, che è venuto qui a dichiararci che Dreyfus è colpevole ma si è rifiutato di fornircene la più piccola dimostrazione.

Clemenceau al teste: Non ha lei spiegato il suo sistema per ben venti minuti a un avvocato della Corte d'appello?

Test. (dopo alcun tempo): No. Si è insistito presso di me a questo riguardo, ma io ho resistito.

Clemenceau: Però io potrei dire il nome di questo avvocato!

Test. (eccitato). Ma si direbbe che lei mi considera una specie d' imputato!

Clemenceau: Tutt' altro; si figuri! Ma dica, ha spiegato il suo sistema all'avvocato Decori?

Test. Ho parlato con lui a questo proposito ma non gli ho dimostrato nulla, poichè senza le prove alla mano sarebbe impossibile fare delle dimostrazioni. Mi son fatto persino dei nemici perchè non volli spiegar loro il mio sistema. *(risa ironiche).*

Clemenceau. Se domani si trovasse in un caso consimile, seguirebbe lei il medesimo sistema per risolverlo?

Test. Non posso rispondere su ciò *(movimento di nausea fra il pubblico).*

Pres. Ma questa domanda non ha nulla a che fare con la questione Dreyfus; lei può rispondere liberamente.

Test. No, non ho nulla da dire. *(rumori vivissimi - grida di scherno).*

Labori (agitato). Signori giurati! ho una sola cosa da dire *(additando il teste)*: L'accusa del 1894 eccola là! *(Sensazione).* Egli era il grafologo più importante e in base alle sue dichiarazioni fu condannato Dreyfus. *(movimento).* Non vi era che un unico pezzo d'accusa: il *bordereau*, ed ecco qui il perito! *(Sensazione enorme; agitazione).* Il teste è licenziato.

La revisione del processo Dreyfus provocherebbe la rivoluzione. - Il contegno del ministero della guerra abbominevole.

Il presidente fa chiamare il teste deputato Hubbard.

Nell'anno 1894 - così comincia Hubbard la sua deposizione - il dott. Bertillon, che è mio cugino, mi disse che il suo convincimento intorno alla provenienza del *bordereau* si fondava sull'identità delle scritture. Quando, in seguito, al principio dell'affare Esterhazy, ebbi occasione di vedere il *fac-simile* del *bordereau*, riparlai con Bertillon della cosa e lo pregai di qualche maggiore schiarimento sul risultato delle sue perizie grafologiche con ispeciale riguardo alle accuse mosse contro Esterhazy. Bertillon mi disse: Non voglio neppur vedere la scrittura di Esterhazy. Sono sicuro che costui non è che uno strumento in mano degli ebrei *(scoppio d'ilarità).* Del resto, soggiunse Bertillon, di una revisione del processo Dreyfus non è neppur il caso di parlare, perchè una revisione del processo Dreyfus, qualora pur fosse possibile, scatenerebbe addirittura una rivoluzione sociale. A malgrado dell'insistenza con cui interrogai Bertillon per farmi spiegare quest'ultime parole, egli nulla volle dirmi di più. Ci sono dei momenti - mi disse Bertillon, a mo' di conclusione - nei quali il prefetto di polizia, ch' è il mio superiore immediato, permette che si parli, altri in cui espressamente ordina di tacere.

Ho seguito, prosegue Hubbard, la discussione degli affari Dreyfus ed Esterhazy alla Camera con la più viva attenzione; non ho potuto sottrarmi ad un tal qual senso di angoscia di fronte a certe cose e concludo dichiarando di associarmi pienamente a quant'ebbe a dire Jaurès.

Labori. Vi ricordate che cosa vi disse a proposito dell'affare Dreyfus il defunto generale Young?

Test. Non potrei garantire per l'esattezza delle parole. Ma il senso di una sua frase è questo: Il contegno del ministero della guerra nell' affare Dreyfus fu addirittura abbominevole. *(Profonda sensazione).*

Il teste è licenziato.

L' interrogatorio di Yves Guyot.

S' introduce il giornalista Yves Guyot, già ministro del commercio, strenuo propugnatore della revisione del processo Dreyfus. Egli fa la seguente deposizione:

Le mie relazioni con la famiglia Bertillon furono sempre ottime. Un giorno, parlandosi dell' affare Dreyfus, Bertillon mi disse: Vi sono due specie di scritture, quella in cui la direzione delle curve va da sinistra a destra e quella in cui la direzione è da destra a sinistra. La scrittura di Dreyfus ha le curve destro-sinistro, quella del *bordereau* le ha invece sinistro-destro. Ritengo quindi ch' egli abbia alterato ad arte la propria scrittura quando scrisse il *bordereau (!!).* Osservai a Bertillon, prosegue Yves Guyot, che il suo convincimento, il quale avrebbe dovuto fondarsi sull' identità delle due scritture, prendeva, invece, per base appunto la loro diversità, ciò che, naturalmente non parlava in favore della bontà di esso. Bertillon mi rispose: Appunto per questo proposi tre o quattro metodi di perizia: ma non fui ascoltato.

In quest' affare, prosegue Yves Guyot, io ho un opinione, che tutta la Francia intelligente condivide. Non si vede però troppo di buon occhio che a quest' opinione sia data publica espressione. Certe opinioni rendono sospette le persone. Ad esempio posso raccontare che nella redazione di un giornale si è avviata un' inchiesta per stabilire quale fosse la posizione economica dei singoli redattori e se avessero rapporti con personaggi militari

Quale ministro ebbi occasione di sapere abbastanza esattamente ciò che nei circoli governativi si pensa dell' affare Dreyfus. Ebbene: parecchi, i quali non possono comunicare proprio ciò che pensano, si accontentano di dire che il processo Dreyfus non fu che una parodia della giustizia. *(Movimento).* Anche al di là dei confini, cioè, presso gli Stati maggiori delle potenze vicine, si conosce perfettamente la verità sull' affare Dreyfus. Ciò che i circoli direttivi di questi paesi pensano intorno all' affare Dreyfus risulta dalla voluminosa corrispondenza di un' inchiesta da me avviata nell' interesse del paese a proposito d' una questione industriale; e ciò che pensano è cosa che alla Francia fa tutt' altro che onore *(sensazione).*

Tra le persone, conclude Yves Guyot, che domandano la revisione del processo Dreyfus sussiste un intimo comune convincimento ed un fine comune. Quanto al processo Esterhazy è chiaro ch' esso ha avuto un solo scopo: quello di *salvare* l' accusato. *(Profonda impressione, commenti).*

Deposizione di un perito-geometra-incisore „premiato con 25 medaglie"

Entra il perito De Sonnay, citato dalla difesa, benchè contrario a Dreyfus, ciò che mostra come tattica dei difensori sia quella di far scaturire la verità, non dall'identità di deposizioni favorevoli, ma dal contrasto tra le favorevoli e le contrarie.

Nella perizia da me fatta sul *bordereau*, comincia il De Sonnay, io mi servii del metodo geometrico, il quale si fonda sull'analogia dell'identità di due lettere, rispettivamente di due scritture con l'eguaglianza di due figure le quali abbiano angoli eguali e lati proporzionali. La fisionomia della scrittura ch'io, quale incisore premiato con venticinque medaglie, conosco e caratterizzo alla perfezione, è sempre nelle perizie il momento capitale. Questo momento e l'esame delle lettere mi provarono l'identità fra la scrittura di Dreyfus e quella del *bordereau.* La sovrapposizione di parole eguali nei due documenti confrontati, mi provarono poi l'artificiale contraffazione della scrittura, contraffazione che Dreyfus ha tentata.

Questa mia opinione fu condivisa da principio anche dal rinomato grafologo Crepieux Jamenin, il quale però poi mutò parere. Un giorno, anzi, Crepieux venne da me e dopo avermi chiesto alcuni schiarimenti sul metodo da me adoperato, mi disse: La vostra perizia non fu questa volta all'altezza della vostra fama! Mi mostrai meravigliato di tale osservazione e Crepieux continuò: - Quanto foste pagato per la vostra perizia? - 200 franchi. - Ebbene, avrebbero potuto darvene migliaia; ve li avrebbero dati se aveste voluto! - Credo di comprendere, ribattei io, ma neppure per 100,000 franchi avrei espresso dei dubbi che non avevo, nè potevo avere. Ho una pensione di fr. 4.50 al giorno, quale ingegnere provinciale in quiescenza, e posseggo una casetta; tuttavia 100,000 franchi mi avrebbero reso un buon servizio. Ma le prove fornitemi dal confronto delle scritture non mi permisero alcuna esitazione. - Crepieux non si ebbe a male della mia franchezza, anzi dopo queste mie parole si fece molto gentile e mi baciò. Baciò, anzi, anche mia moglie *(clamoroso scoppio d'ilarità).* Partito lui, però, mia moglie mi disse: Bada che son baci di Giuda.

Rispondendo, in seguito, ad analoga domanda, De Sonnay dichiara che il *fac-simile* pubblicato dai giornali non rassomiglia troppo al *bordereau* originale. Come Pellieux, De Sonnay considera il *fac-simile* una mistificazione.

Clémenceau. Credete voi che Crepieux abbia voluto subornarvi per farvi modificare il vostro parere?

Test. No. Credo che Crepieux voleva semplicemente farmi capire che se avessi voluto, avrei potuto guadagnare molto denaro.

Labori. Vi parlava egli in nome di terze persone? Vi propose egli di modificare il vostro parere?

Test. No. Ma egli mi fece l'impressione di volermi far pensare a possibili eventualità future per far nascere in me una predisposizione che a poco a poco mi conducesse poi a mutar parere.

Labori. Avevate voi comunicato la vostra perizia a terze persone? - *Test.* Sì. - *Clémenceau.* Anche a Scheurer-Kestner e a Trarieux? *Test.* Sì. *Clémenceau.* Il senatore Trarieux fu da voi convinto? *Test.* La prima volta, sì. *Clémenceau.* Avevate portato con voi qualche documento di prova? *Test.* Sì.

Clémenceau. E la seconda volta? *Test.* Trarieux non si lasciò convincere.

Labori. Dopo la publicazione del *bordereau* non foste voi chiamato al ministero ed ivi licenziato dal vostro ufficio di perito?

Test. Sì. Il generale Rau minacciò di farmi arrestare e mi gettò fuori della porta.

Clémenceau. Dopo la produzione della vostra perizia, non foste sollevato anche dall' ufficio di perito che tenevate presso il Tribunale della Senna?

Test. Sì. Dieci giorni dopo, quando, cioè, fui accusato di aver tentato di estorcere 2000 franchi a certo Helphane. Più tardi, però, potei scolparmi e grazie all' intervento di Trarieux fui reintegrato nel mio ufficio.

Un confronto. - Le piccole bugie del perito dalle 25 medaglie.

A questo punto si decide di sentire di nuovo l'ex-guardasigilli Trarieux per controllare le deposizioni di De Sonnay. Trarieux dice: De Sonnay fu licenziato per aver commesso un'azione scorretta. Egli chiese cioè, per una perizia non peranco ultimata, un anticipo di duemila franchi. In seguito all'intervento del deputato Descutes, si usò verso di lui indulgenza ed egli fu riammesso al suo posto. Egli mi si mostrò sempre riconoscente dell' appoggio accordatogli allora e veniva spesso a trovarmi. Il 1.o gennaio 1897 mi scrisse una lettera d'auguri e in quell' occasione mi espresse il suo dispiacere ch'io mi trovassi fra coloro che non erano convinti della colpa di Dreyfus. Nel giugno dello stesso anno egli venne a trovarmi e in quella occasione mi fece vedere la sua dimostrazione - che si fonda sopra un metodo molto ingegnoso - di confronto della calligrafia del *bordereau* con quella di Dreyfus, per mezzo di riproduzioni fotografiche. Al primo momento la sua dimostrazione mi colpì, ma più tardi, dopo matura riflessione, mi parve di notare non lievi dissomiglianze fra le due scritture.

Nel luglio dello scorso anno il De Sonnay venne a raccontarmi tutto affannato che una sua domestica aveva trovato dietro la porta della sua abitazione il fascicolo degli atti secreti concernenti Dreyfus, che doveva trovarsi al ministero della guerra sotto suggello. La cosa mi parve talmente assurda, che gli manifestai la mia incredulità, ma egli insistette, dicendo che gli ebrei lo volevano compromettere. Lo consigliai allora di restituire senza indugio il fascicolo al ministero. Più tardi mi raccontò di aver avuto colà un'accoglienza poco lusinghiera, ma dopo la parte decisiva da lui avuta nel processo Esterhazy, non ho più dubitato ch'egli m'avesse detto due bugie l'una dopo l'altra.

De Sonnay riprende la parola per fare una prolissa dichiarazione intorno alla pretesa perdita dei documenti allegati alla sua perizia; perdita avvenuta probabilmente, a quanto egli afferma, nell'anticamera del prefetto di polizia. Egli s'accorse della sparizione dei documenti e delle fotografie allegatevi, circa otto giorni dopo una sua visita alla prefettura. Un bel dì, molto tempo dopo, trovò sul suo tavolo, in ufficio, una lettera con entro i documenti smarriti. Questa, conclude De Sonnay, è la storia degli atti, raccontata da Trarieux.

Clémenceau. Il tribunale militare prese dunque in esame e considerazione il vostro parere senza ispezionare i documenti che dovevano appoggiare la perizia?

Test. Non lo so!

Un altro grafologo muto per progetto.

Viene poi introdotto il teste perito grafologo Charavay, il cui parere fu pure decisivo per la condanna di Dreyfus, che si rifiuta di rispondere, trincerandosi dietro la nota decisione proibitiva della Corte. Ad un certo punto *Labori* gli chiede: Se voi foste giudice in un processo nel quale si trattasse della vita e dell' onore di un uomo, avreste il coraggio di pronunciare una condanna sulla base di una perizia calligrafica?

Test. Siccome non credo nell' infallibilità nè mia nè degli altri, non condannerei mai sulla base di una perizia calligrafica se per la colpa non parlassero altre prove o gravi indizi.

Ancora grafologi. - Razzo finale.

Segue l' interrogatorio dei periti Couard, Belhomme e Varinard che, ad imitazione degli altri accampano il segreto d' ufficio per non deporre nulla. Il teste Couard dichiara soltanto che nel processo Esterhazy le conclusioni dei periti furono unanimi nell' affermare che il *bordereau* non era d' Esterhazy. Una domanda della difesa diretta al generale Pellieux intorno alla publicazione delle conclusioni dei periti dà motivo a Labori di lagnarsi nuovamente degli ostacoli che s'oppongono alla difesa. Infine dice: da otto giorni chiunque lo voglia parla publicamente di cose avvenute sotto il manto della procedura segreta, che vien tirata in ballo soltanto quando si tratta di mettere il bavaglio alla difesa. Se parliamo del *bordereau* ci si viene a dire che le riproduzioni non somigliano all' originale; se chiediamo l'originale ci viene ricusato sotto pretesto che è un documento segreto... e pericoloso.

Poi, rivolto ai giurati: Siate persuasi o signori, che non ci negherebbero l'originale se non fosse schiacciante per l'accusa. *(Impressione; movimento).* Signori giurati,

affermo che fra il *bordereau* e le riproduzioni l'identità è perfetta e vi chiamo a testimoni fra noi e l'accusa.

Pres. Presentate le vostre proposte in proposito.

Labori. E' quello che faremo.

Pres. Ebbene, a domani.

Con ciò è chiusa l'udienza.

Dopo l'udienza.

L'odierna seduta è terminata poco prima delle 5. Non vi furono incidenti degni di rilievo.

Zola, richiesto della sua opinione sull'udienza d'oggi, ha detto: Si è parlato molto e si son dette molte parole inutili; tuttavia mi pare che la giornata sia stata buona per noi.

La partenza di Zola si è effettuata senza rumori. Egli è partito dal palazzo di giustizia con Clemenceau e Desmoulins. Gli accessi al palazzo e ai ponti vicini erano sorvegliati fin dalle 4 pom. dalla polizia. Sui *quais* e sulle vie vicine stazionava una massa di popolo, però meno compatta che nei giorni passati. Quando Zola partì dal palazzo era attorniato da molti giornalisti; all'apparire della sua carrozza non si udì alcun grido, alcun insulto; soltanto dalla riva opposta della Senna partirono alcuni fischi. Zola ha potuto continuare la sua via senz'essere molestato.

Voci dei giornali.

Le bombe della stampa „chauviniste.“

PARIGI 14 (N). Mentre la stampa *chauviniste* si scagliava fino ad ora nel suo furibondo odio soltanto contro il colonnello Picquart e contro quelle persone che nella questione Esterhazy si sono schierate dalla parte di Zola, assume oggi un tono che non ha riscontro che nel tempo dell'odio sconfinato contro i tedeschi, dopo la guerra del 1870. Tutti i giornali, che prendono parte a questa furibonda campagna, parlano della *canaille cosmopolite*, coalizzatasi per appoggiare il „sindacato Dreyfus“. A queste sciocche accuse dà motivo l'intervento alla Dieta dell'impero germanico del principe d'Arenberg nella faccenda Dreyfus. La stampa *chauviniste* afferma oggi in core che, se l'ex-presidente della repubblica Casimir Perier, l'ex-ministro della guerra generale Mercier, e l'attuale capo dello stato maggiore, generale Boisdeffre, non fossero legati dal segreto d'ufficio, potrebbero con una sola parola mandare a rotoli tutta la coalizione nemica alla Francia. Il più accanito dei sobillatori, il deputato Millevoye, scrive nel suo organo che i ministri germanici hanno mentito per ordine superiore e che anche l'imperatore Guglielmo II, il quale con pochissima prudenza è intervenuto direttamente in favore di Dreyfus, vorrebbe ora molto volentieri trovarsi fuori d'imbroglio e tenta d'impedire qualsiasi rivelazione sulla parte avuta nel tranello teso alla Francia con la faccenda Dreyfus. In quest'occasione si ricorre al mezzo, già usato ai tempi del *boulangismo*, di fare un elenco dei banchieri e frequentatori di Borsa stranieri che vivono a Parigi, e si mette in guardia il pubblico francese di non porre il proprio denaro a disposizione dei nemici della patria.

PARIGI 14 (N). Suscita molto interesse una notizia pubblicata dall'odierno *Echo de Paris*, il quale dice che poco prima del processo Dreyfus, nel dicembre 1894, fu sottratta una lettera importantissima da un fascicolo segreto, la cui esistenza era nota oltre che al colonnello Sandherr, solamente al colonnello Henry. Di questa lettera si fecero tre copie fotografiche. Questa rivelazione avrà un'eco nell'attuale processo.

Parlamento italiano. ROMA 14 (N). *Camera.* Si discute la modificazione della data della festa dello Statuto.

Colajanni, repubblicano, non comprende le ragioni che consigliano di anticipare una festa commemorante cose non corrispondenti più al sentimento nazionale, perchè le istituzioni fecero cattiva prova. (*rumori*). Dichiara che l'Estrema sinistra si asterrà dal votare la legge.

Ambrosoli non ha trovato nella relazione ragioni sufficienti a giustificare l'anticipo. Dice che non basterà il cambiamento della data a ringagliardire la fiducia nelle istituzioni. Trova che lo Statuto è invecchiato e bisognevole di emende.

Presidente: Non si tratta di discutere lo Statuto!...

Ambrosoli propone la sospensiva.

Vischi si augurava che il progetto venisse accolto all'unanimità. Si duole che vi siano oppositori allo Statuto, il quale conterrà delle imperfezioni, ma contribuì ciononostante allo svolgimento progressivo di tutte le libertà.

Vagliasindi trova la questione secondaria. Non è il caso oggi di procedere alla discussione di tutta la politica interna del governo.

Rudinì dice che gli oratori contrari, mostrarono con la loro opposizione l'opportunità della proposta del governo. Dice che l'on Colajanni non fece altro in tutta la sua vita parlamentare, che cercare di provare che il presente Statuto non è conforme ai suoi desideri. Afferma che lo Statuto assicura il trionfo della volontà nazionale. Del resto il governo non impone festeggiamenti; esso intende solo di mutare per quest'anno la data della festa. Invita la Camera ad approvare la proposta.

Coppino, relatore, non si meraviglia delle opposizioni, perchè intende appunto che libertà significhi manifestazione di tutte le opinioni. E niun modo migliore vi è per verificare gli effetti dello Statuto, di quello di accertare che consente liberamente ogni manifestazione. Il governo non deve imporre festeggiamenti, ma deve partecipare nel modo più solenne a solennizzare la data memorabile.

Ambrosoli, replicando, ricorda che l'idea della revisione dello Statuto fu sostenuta da conservatori i più rigidi, come Minghetti.

Si svolgono quindi le interpellanze di Mancini sui molini dell'Adige, di De Andreis sulla ferrovia Nord-Milano, d'interesse locale. Si vota a scrutinio segreto sulla legge per l'antecipazione della festa nazionale. Il presidente è dolente di dichiarare che la Camera non è in numero. Si ripeterà la votazione domani. La seduta termina alle 18.40.

ROMA 14 (N). Eccovi ulteriori particolari e qualche commento sull'odierna seduta. L'aula era spopolata e le tribune vuote. Colajanni così concluse il suo discorso, parodiando un recente articolo del giornale clericale *La voce della verità*: „Lo Statuto albertino rappresentava nel 1848 un minimo di garanzia: e tutti i ministeri fecero il possibile per seppellirlo. Onde non feste si devono fare, ma funerali“. Ambrosoli esordì, dicendo che avrebbe volentieri veduto che la legge venisse approvata per acclamazione. L'astensione dell'Estrema sinistra rendendo impossibile l'unanimità, si domanda se la legge è giustificata. Il breve discorso di Rudinì fu efficace come confutazione a Colajanni e ad Ambrosoli, ma lasciò la Camera fredda. Più fortunato fu Coppino, attorno a cui i deputati di tutte le parti della Camera fecero ressa. Egli raccolse approvazioni ed applausi, facendo vibrare la nota del patriottismo. Allo svolgimento delle interpellanze, la Camera, già poco numerosa, si vuotò. Mancini parlò ad una ventina di deputati. L'annuncio che la Camera non era in numero fu accolto da vivaci commenti. Si deplora che il ministero abbia voluto la discussione della legge sulla data della festa dello Statuto oggi, sapendosi che difficilmente la Camera raggiunge il numero legale in seduta di lunedì. L'indugio di uno o due giorni avrebbe risparmiato l'incidente spiacevole, che sarà sfruttato dagli avversari delle istituzioni. L'interpellanza di de Andreis provocò dichiarazioni di Prinetti, accolte da approvazioni quasi unanimi dei deputati presenti.

Anche oggi molti pellegrini e anche ecclesiastici, assistevano alla seduta.

Il governatore di Creta. - Una proposta italiana. FRANCOFORTE 14 (N). La *Frankfurter Zeitung* riceve da Costantinopoli: Il governo italiano ha avanzato alle altre potenze la proposta che la scelta del governatore per Creta, della quale finora si trattò direttamente fra i gabinetti, venga affidata agli ambasciatori delle sei potenze a Costantinopoli, i quali si trovano meglio in grado di risolvere la questione.

Una preghiera di re Giorgio allo czar. FRANCOFORTE 14 (N). La *Frankfurter Zeitung* assicura che il re Giorgio di Grecia scrisse personalmente allo czar, pregandolo di insistere sull'accettazione della candidatura del principe Giorgio e di valersi della propria influenza, affinchè il prestito per il pagamento dell'indennità di guerra da 4 milioni venga portato a 5 milioni. Col milione di civanzo la Grecia provvederebbe al ristauro della sua economia interna.

Il 1848 commemorato nelle scuole italiane. ROMA 14 (N). E' imminente la spedizione di una circolare del ministro Gallo alle autorità scolastiche per raccomandare che si tengano conferenze agli scolari, sugli avvenimenti politico-militari del 1848.

Colloquio commentato. ROMA 14 (N). E' molto commentato un colloquio tra il deputato Socci, il sottosegretario Afan de Rivera e Rudinì, avvenuto oggi negli ambulatori della Camera. Si ritiene che non sia stata estranea al colloquio la questione del ricreatorio militare dell'Immacolata.

Tra la cattedra e la deputazione. ROMA 14 (N). Il prof. Panzacchi che è tra' deputati impiegati sorteggiati l'altro ieri, abbandonerà la cattedra optando per la deputazione.

Per un trattato italo-francese. ROMA 14 (N). La Società degli agricoltori approvò un ordine del giorno con cui si riconosce la convenienza di un trattato di commercio con la Francia, nei rapporti economici e politici, essendone però diminuita l'utilità nei rapporti agricoli.

Dieta boema. PRAGA 14 (B). La Dieta discusse la proposta dei deputati Herold e Pacak per la pubblicazione di una legge provinciale fondamentale, che affermi l'intangibilità del regno di Boemia, e stabilisca l'equiparazione linguistica delle due nazioni. Sulla proposta parlarono i deputati Herold, Eppinger, Opitz e Funke; dopo di che la proposta fu demandata ad una commissione speciale.

Parlamento magiaro. BUDAPEST 14 (B). *Camera dei deputati.* La Camera esaurì la discussione del bilancio dell'agricoltura, approvandone tutti i capitoli. Nel corso della discussione il deputato Apponyi affermò che era dovere del governo di opporsi energicamente alla propaganda socialista nelle campagne; aggiungendo che il governo avrà l'intero suo appoggio per l'applicazione di misure atte a frenare la propaganda socialista-agraria.

Il ministro dell'agricoltura, Daranyi, dichiarò che l'attuale movimento agrario in senso socialista sarà passeggero, perchè il governo ha già preso misure atte a ristabilire le condizioni normali nelle campagne.

Dimostrazioni nazionali tedesche. GRAZ 14 (N). All'odierna rappresentazione del *Lohengrin* avvenne una clamorosa dimostrazione tedesco-nazionale. Nel punto in cui un artista canta le parole: „O paese tedesco, o spada tedesca, dimostra la forza dell'impero“ scoppiò un uragano d'applausi che durò parecchi minuti. Il pubblico si levò in piedi e proruppe in fragorose grida di *heil*.

KARLSRUHE 14 (N). Oggi fu fatta un'imponente dimostrazione della studentesca degli istituti superiori della Germania meridionale in onore degli studenti tedeschi dell'Austria. Furono spiccati dispacci al granduca di Baden, al principe di Bismarck, alla studentesca austriaca, a Schönerer e a Wolf.

La situazione in Macedonia e in Albania. COSTANTINOPOLI 14 (B). Il giornale *Malumat*, considerato organo della Corte, in un diffuso articolo di carattere ufficioso, ribatte le pubblicazioni della stampa bulgara sugli avvenimenti nei vilajete di Ueskūb, Monastir e Salonicco. Il *Malumat* smentisce tutte le asserzioni della stampa bulgara, e dichiara che le perturbazioni dell'ordine publico in quei vilajets sono prodotte dalle scorrerie di bande bulgare.

COSTANTINOPOLI 14 (N). Un segretario dell'esarcato bulgaro fu inviato a Ueskūb per fare un'inchiesta sulle accuse mosse da parte turca contro quel vescovo bulgaro ed alcuni preti e maestri.

Elezioni politiche in Ispagna. MADRID 14 (N). Le nuove elezioni per le *Cortes* furono fissate per il 13 marzo.

L'anarchia nel Guetemala. NUOVA YORK 14 (B). Il *New York Herald* ha da Guatemala: In seguito alla morte del presidente Barrios, in tutta la repubblica regna l'anarchia.

Il generale Mendizabal, chiamato alla presidenza dal partito militare, si avanza con forte nerbo di truppe, verso la capitale.

L'ambasciatore spagnuolo a Washington. MADRID 14 (N). L'ambasciatore spagnuolo presso gli Stati Uniti abbandonerà oggi Washington. L'ambasciatore partirà senza aver chiesto la consueta udienza di congedo al presidente della federazione. A succedergli sembra sia stato designato l'attuale ambasciatore a Messico, duca d'Arcos.

Le accoglienze dei chinesi al principe Enrico di Germania. — BERLINO 14 (B). La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* comunica che l'imperatore della China, mediante apposito rescritto del governatore generale, ordinò alle autorità superiori della provincia di Kiangfù, della quale fa parte la città di Shanghai, di preparare al principe Enrico di Prussia un accoglienza sotto ogni riguardo degna dell'importanza dell'ospite.

Una dimostrazione anti-papalina. ROMA 14 (N). Avendo alcuni studenti assistito, col tradizionale berretto universitario, alla messa del papa, acclamando al papa-re, molti studenti preparano per mercoledì una contro-dimostrazione, portando una corona sulla statua di Giordano Bruno. Gli studenti di matematica, associandosi alla contro-dimostrazione, fecero affiggere per le strade un manifesto di protesta.

Ballo diplomatico. VIENNA 14 (B). Il conte Goluchowski ha dato oggi al ministero degli esteri una splendida festa di ballo, alla quale assistettero l'imperatore ed i membri della Casa imperiale. L'imperatore è partito poi direttamente per Budapest.

L'accordo czeco-polacco in pericolo. LEOPOLI 14 (N). Il *Przegloud* a nome del partito conservativo polacco si schiera contro l'indirizzo presentato dal deputato Kramarz alla Dieta boema e dichiara che la destra non si lascierà imporre un programma così estremo.

Riforme sulle ferrovie austriache dello Stato. VIENNA 14 (B). L'amministrazione delle ferrovie austriache dello Stato sta studiando alcune misure atte a garantire la sicurezza delle comunicazioni ferroviarie, e ad impedire che il personale ferroviario sia sovraccaricato di lavoro. Questi provvedimenti corrispondono a quelli contenuti nel regolamento ferroviario prussiano, e si spera che le amministrazioni delle grandi reti ferroviarie austriache private, ne seguiranno l'esempio. Le misure in questione richiedono un'eccedenza di spesa annua d'un milione di fiorini, oltre all'investizione che sarebbe resa necessaria per provvedimenti dell'anno corrente e dei prossimi due anni.

Il dividendo della Banca di credito di Budapest. BUDAPEST 14 (B). Il Consiglio d'amministrazione della *Allgemeine Creditbank* ha approvato nell'odierna sua seduta il bilancio del 1897 presentatogli dalla Direzione. Il bilancio chiude con un utile netto di f. 1.805.439. Ha approvato pure la proposta della direzione riguardo il riparto dell'utile. Nel prossimo congresso generale degli azionisti, che avrà luogo il 19 marzo, si proporrà il pagamento d'un dividendo per l'anno 1897 di fior. 18.

Un assassinio dietro le quinte. PIETROBURGO 14 (N). Al Teatro Comunale di Jaroslaw, certo Wassiliew, segretario della compagnia drammatica che attualmente agisce su quelle scene, commise un attentato contro l'attore Iwanow. Allorchè questo si accingeva ad entrare in iscena, il Wassiliew si precipitò su di lui configgendogli un pugnale nel petto. I medici che visitarono l'Iwanow disperano di salvarlo. Il Wassiliew fu arrestato. Si ritiene che si tratti di questioni di donne.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La Dieta e il Consiglio municipale. La V.a seduta dietale, rimasta deserta il giorno 11 corr. per difetto di numero legale, sarà tenuta domani sera alle 7 con lo stesso ordine di trattazione aggiunti i due oggetti seguenti:

3. Proposta della Giunta provinciale di una risoluzione in merito all'Università degli studi, ad una scuola magistrale ed ai mezzi didattici per le scuole popolari.

4. Nomina di membri effettivi e sostituti alla commissione d'appello per l'imposta sulla rendita personale.

Dopo la seduta dietale si terrà la II.a seduta pubblica del Consiglio coll'ordine di trattazione già diramato.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria della compianta signorina Mery Zanetti: dai maestri signori I. F., A. B., G. C. T., E. M., F. D. E. P., E. B., E. F., B. B., L. T., corone 10; dagli amici e colleghi del fratello dell'estinta, sig. Ferdinando, corone 25.

Per una scommessa vinta a T. R., per un errore grammaticale, cor. 2; dalle brocche disperse, cor. 4.04; per la scarsella nostra, cent. 40; da Umberto e Giuseppe, perchè Itala volle andar da Daneu anzichè da Malalan, cent. 60, e da Giuseppe perchè l'ippopotamo la vinse, cent. 50.

— Alla Direzione centrale pervennero direttamente pro gruppo di Trieste, dagli impiegati dell'ufficio tecnico municipale, corone 42, per onorare la memoria del compianto Alessandro Babarovich.

Visita. Il signor luogotenente conte Leopoldo Goëss, accompagnato dal consigliere aulico cav. de Vintschgau, si recò iermattina a visitare la Scuola industriale dello Stato, ove si trattenne per oltre tre ore, assistendo alle lezioni, visitando le officine, il gabinetto della sezione di costruzione navale e i locali della sezione elettro-tecnica, ove alla sua presenza fu eseguito un esperimento col telegrafo senza fili Marconi. Nel congedarsi il sig. luogotenente pronunciò lusinghiere espressioni d'elogio per l'ottimo andamento dell'istituto.

Un r. vice-console italiano che aiuta la propaganda anti-italiana nell'Istria. A proposito di questo... „fenomeno“, di cui ci informò estesamente il nostro corrispondente spalatino, abbiamo da Roma in data di ieri: La *Tribuna*, commentando la condotta del vice-console Giacchi alla festa croata di Spalato, dice che nella lotta fra le varie nazionalità dell'impero austriaco, che le autorità consolari italiane si mantengano neutrali, anche quando sono in giuoco gli interessi della nazionalità italiana, si può comprendere, ma che un console italiano concorra ad aiutare e dare incremento a forze aventi per programma la propaganda contro l'elemento italiano e la sua sopraffazione, non si comprende e non si può tollerare. La condotta del signor console italiano a Spalato rivela la completa assenza di quel tatto che deve costituire la dote principale delle autorità consolari, e chi ha alla Consulta la sorveglianza e la direzione del servizio consolare farà bene di occuparsene.

Fin qui la *Tribuna*; posso aggiungervi che i particolari sulla condotta del conte Giacchi, che si appresero in giornata, produssero ovunque pessima impressione. Alla Consulta furono severamente stigmatizzati, e avranno certamente un seguito.

L'Associazione medica triestina, terrà questa sera alle 7 e mezzo, nella Sala Minerva (via del Pesce N. 4, I piano) una Adunanza scientifica, sui temi seguenti: 1. Della sterilizzazione delle siringhe, dott. Nicolich. - 2. Varici dell'esofago con esito letale, dott. Pertot.

Società Agraria. In aggiunta alla relazione da noi data ieri del congresso tenuto domenica da questo sodalizio, pubblichiamo che, a comporre il comitato dirigente, riuscirono eletti quale presidente il signor Giuseppe cav. Burgstaller nob. de Bidischini e quali deputati i signori Emilio conte Alberti, Guido dott. D'Angeli, Francesco Arnerrytsch, Ernesto Camus, Spiridione comm. Clescovich, Giuseppe prof. Depase, Leopoldo Mauroner, Luigi Mosconi, Arturo dott. Rusconi, Adolfo prof. Stossich, Alessandro Schröder, Raimondo Tominz, Augusto Valerio, Antonio cav. dott. Volpi.

Trasferimento della sede di un capo distretto. Il 24 corrente la sede d'ufficio del Capo distretto di Barriera nuova (IV Distretto urbano) sarà trasferita dalla casa N. 14 di via del Farneto alla casa N. 32 A della stessa via.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Camus fu Antonio di Pisino, padre del loro ottimo collega sig. Antonio Camus, gl'impiegati della ditta Xydias e C. elargirono corone 40 all'Associazione triestina di m. s. per agenti di commercio e scritturali per il fondo vedove ed orfani.

— Alla *Croce Bianca* pervennero, in occasione del veglione sociale, dalla signora Maria de Münzl-Münzthal cor. 20, dalla signora Elisa Neumann cor. 30, dalla signora Giuseppina Panfili cor. 40, dalla signora Sofia de Vranyi cor. 100, dal signor Giovanni Costi cor. 40, dal signor Antonio Dreher cor. 100 e dal signor Federico Schnabl cor. 15.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero dal sig. Santo Solazzi corone 10, per onorare la memoria della signora Luigia Solazzi.

— Il sig. comm. G. A. di Demetrio elargì corone 30 all'ospitale infantile, per onorare la memoria della compianta sig.a contessa Virginia de Marenzi.

— All'Albertinum pervennero dal sig. conte Emilio Alberti de Poja corone 40, per onorare la memoria della compianta contessa Virginia de Marenzi.

— Alla Società degli amici dell'infanzia pervennero: per onorare la memoria del sig. Giuseppe Camus, di Pisino, dalla sia sig.a Clara ved. Camus e dal nipote sig. Ernesto Camus, corone 50, a favore dell'Ospizio marino. Il sig. dott. G. M. elargì alla Società corone 10, a favore della cucina scolastica.

Circolo Artistico. Una bellissima festa quella della scorsa notte al Circolo. La decorazione della sala, che, veduta la sera precedente, ci aveva colpiti per la sua eleganza, appariva ancora più graziosa attraverso la leggera nebbiolina d'oro diffusa dalla luce del gas, sotto alla carezzevole luce cilestrina, della grande lampada elettrica, pendente dal mezzo del soffitto, sotto al velario costellato.

Le signorine e le signore erano per la maggior parte in toelette da ballo, quasi tutte chiare, elegantissime, dalle tinte fini e armoniose; non mancavano, però, le toelette nel costume stabilito, il giapponese. Anzi ve n'erano parecchie e tutte riuscite, tanto per l'esattezza del carattere, quanto per la ricchezza delle stoffe e dei ricami e per l'armonia dei colori. Nella folla avevano grande risalto. Ne abbiamo notate due in rosa languido e viola, altre in giallo oro pallido e azzurrino, altre in cremisi e oro brillante. Una gamma mirabile che, a essere riprodotta, avrebbe richiesto una tavolozza ricchissima.

Abbiamo notato, poi, parecchi artisti trasformati in bellissimi giapponesi, in ricchi costumi, altri in *frak* con la testa soltanto *truccata* alla giapponese, sopraccarichi di nastri e di decorazioni. Veri principi del sangue o grandi dignitari.

Subito al principio della festa venne distribuito alle signore e signorine un grande numero di ombrellini e ventagli giapponesi.

Le danze furono animatissime, dal principio alla fine della festa. Alla prima quadriglia presero parte oltre sessanta coppie.

Al riposo le sale erano tutte affollate e l'animazione fu straordinaria. Il servizio di *buffet* era inappuntabile.

Si ballò fino alle cinque del mattino. La direzione, che merita vivi elogi per le sue cure, può essere lieta della bellissima riuscita.

*** Giovedì, nel pomeriggio, le sale verranno aperte, dalle 5 alle 9, per i bambini. Suonerà una piccola orchestra.

Il veglione della Croce Bianca. Il veglione della Croce Bianca, datosi stanotte all'Armonia, è riuscito egregiamente. Il concorso fu molto numeroso tanto nella platea, ove si poteva a stento circolare, quanto nei palchetti, che erano tutti occupati da signore in sfarzose *toilettes*.

Il palcoscenico era trasformato in un caffè di stile moresco, addobbato con eleganza e buon gusto; alcune signorine e signori, in bellissimi costumi orientali, vendevano caffè e bibite a beneficio dell'istituzione. Il teatro era tutto illuminato a luce Auer ed i palchetti erano riccamente ornati di fiori. Il concorso delle maschere fu molto numeroso; non tutte però inappuntabilmente eleganti.

Per i fornitori. Nell'ufficio di Borsa si può ispezionare una comunicazione ministeriale riflettente la fornitura di carta, ferramenta, legnami ed altri articoli vari per la Direzione dei monopoli di Stato a Belgrado.

Nomine. Il Tribunale d'Appello del Litorale ha nominato ascoltanti, il candidato di avvocatura dott. Salvatore Priora ed i praticanti legali dott. Giovanni Zuccon, Francesco Dominco, Giuseppe Strechel ed Onorato Lius.

Il ballo dei meccanici. La Società dei meccanici ed arti affini darà lunedì 21 corrente, nella sala Tersicore in via Chiozza, un ballo sociale. Le danze incominceranno alle 10, per proseguire fino al mattino.

Posta per l'i. r. marina. L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta per la nave *Zrinyi* a Cadice giornalmente dal 17 al 24 corr. alle 8.25 ant., e per la nave *Nautilus* a Bari giornalmente alle 8.25 ant. ed alle 4.40 pom.

La moneta spicciola. A quanto c'informano, da qualche tempo si noterebbe nella nostra città una grande mancanza di moneta spicciola, cosa oltremodo imbarazzante per il commercio al dettaglio.

Riteniamo che chi ne ha l'obbligo studierà la portata dell'inconveniente e saprà in breve eliminarlo.

Per gli ultimi giorni di carnovale, il sarto signor Francesco Bearzi affitterà come ogni anno le finestre del suo lavoratorio in Corso N. 5, devolvendone il ricavato a scopo di beneficenza.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Maria Valerie*, proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 12 corr. il suo viaggio da Hongkong per Shanghai.

Il piroscafo *Poseidon*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 12 corrente il suo viaggio da Bombay per Karachi.

Il piroscafo *Gisela*, proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 12 corr. il suo viaggio da Karachi per Bombay.

Il piroscafo *Imperatrix*, proveniente da Bombay proseguì il 12 corr. il suo viaggio da Porto Said per Trieste.

Il movimento nel nostro porto. Ieri arrivarono: da Spizza il piroscafo lloydiano *Danubio* con 21 passeggeri; da Marsiglia il piroscafo ungherese *Tisza*; da Metcovich il piroscafo a.-u. *Isca*: da Cattaro il piroscafo a.-u. *Vila*; da Fiume il piroscafo ungherese *Baross*; da Costantinopoli il piroscafo della N. G. I. *Simeto*: da S. Tropez il loogher greco *Kadia*.

Teatro Comunale. Il manifesto annunzia per questa sera alle 8 la seconda rappresentazione del *Tannhäuser*, protagonista il De Negri.

Teatro Filodrammatico. Ieri sera la compagnia veneziana Zago-Privato diede l'annunciata serata in onore alla memoria di Giacinto Gallina, rinunciando, con gentile e disinteressato pensiero, a qualsiasi introito, per devolverlo *interamente* a beneficio della vedova del compianto autore di tante splendide commedie del teatro veneziano. Il pubblico, accorso numerosissimo, all'entrata si soffermava nell'atrio superiore ad ammirare la simpatica effigie di Giacinto Gallina, ritratta nel bronzo - opera pregevole di Urbano Nono - e collocatavi ieri al meriggio con una cerimonia che si svolse in forma privatissima. I convenuti, al primo alzarsi della tela, proruppero in una caldissima acclamazione con la quale in-

tendevano portare un riverente saluto alla memoria del commediografo insigne, che tanto amava la Trieste nostra, ove colse allori in gran copia. La graziosa commedia del povero Giacinto, *Gnente de novo* aperse lo spettacolo offrendo campo al Brizzi e alla Brunini-Privato di spiegare la simpatica versatilità del loro talento, la cui manifestazione riesce efficace sia nel comico che nel drammatico. Poi, la compagnia recitò con meravigliosa festevolezza, con gustosissima grazia e vivacità una delle più belle commedie di lui che iersera onoravasi, *Una famegia in rovina*, e tutti gli interpreti indistintamente, gareggianti in valentia, diedero alle rispettive parti una sì fine e colorita esecuzione e fecero spiccare con tanta animazione le semplici e vere scenette di quel quadretto realista, da far pensare con rimpianto a sì bel tesoro di repertorio schiettamente veneziano che va perduto, non per colpa della compagnia ma per forza di circostanze, nel corso di queste ultime stagioni dello Zago, così ricche di importate *pochades* francesi, veneziarneggiate per dura necessità di repertorio.

E mentre lo spirito di Giacinto Gallina parea risorgere, rivivendo nella sua bella commedia, che fu da tutti gustata ed ebbe un successo entusiastico come la più saporita novità, - mentre dopo l'atto secondo l'uditorio obbligava gli attori a ripresentarsi sei volte al proscenio, e gli attori stessi, commossi dinanzi a quella manifestazione, acclamarono a Trieste perchè essa acclamava al Gallina, - la mente correva ancora al vecchio e vagheggiato ideale di un teatro vernacolo puro e non inquinato... - correva al pensiero della fusione delle due compagnie veneziane... E se pur queste fisime d'arte svanivano, restava la constatazione che gli attori della compagnia Zago-Privato recitano i lavori del Gallina artisticamente. Zago ebbe applausi vivissimi e con lui ne ebbero in ispecial modo le signore Borisi, Brunini-Privato, Raspini-Brizzi, Foscari e il Brizzi.

Appiè del busto di Giacinto Gallina notammo due ghirlande d'alloro, l'una tributo d'omaggio dei capi-comici Zago e Privato e dell'impresa del teatro, fratelli Ullmann, l'altra offerta dalla redazione dell'*Indipendente*.

Questa sera *I marostegani a Roma*. Domani, alle 3 e mezzo pom., ultima recita diurna dedicata ai fanciulli, con variato programma, ed estrazione di regali.

Teatro Fenice. Questa sera ha luogo la serata d'onore dell'esilarantissimo buffo signor Giulio Marchetti, con *Madamigella Ettore* e la nuova *zarzuela Panchita*, nella quale la brava signora Marchetti interpreta tre tipi diversi: un'asturiana, una francese e una popolana spagnuola.

Lo spettacolo incomincierà alle 7 e mezzo, e così per tutta quest'ultima settimana di carnevale.

Venerdì prossimo la compagnia Scognamiglio festeggia la sua 200.a rappresentazione, data nella nostra città nel breve corso di 15 mesi. In queste duecento rappresentazioni furono eseguite 30 operette, 16 delle quali erano nuove per Trieste. Così le nuove come le vecchie ebbero esecuzione accurata e coscienziosa; il maggior successo fu riportato dal *D'Artagnan*; vengono poi *I Granatieri, Orfeo all'Inferno, Rip, Venditore d'uccelli, Figlia di mad. Angot, Rolandino, Madamigella Ettore* ed *Armi e amori*.

Per quella sera avrà luogo una rappresentazione di gala con programma speciale.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Due mazzi di chiavi rinvenute in via Nuova. — Un paio d'occhialini d'oro rinvenuto in via S. Antonio dal signor Nicolò Zigler che vennero ritirati dal legittimo proprietario.

Incendio in campagna. Iersera alle 10.15 l'appostamento principale dei vigili, veniva avvertito col telefono della Tram che un incendio era scoppiato sulla strada di Longera. Si staccò tosto un treno di campagna a quattro cavalli, sotto il comando del luogotenente Caputto. Il fuoco erasi manifestato al pianterreno della casa N. 346 di Guardiella e quando i vigili giunsero sul luogo, metà della casa dal pianterreno alla soffitta era già in preda alle fiamme e una parte del tetto era crollata. I vigili si accinsero energicamente all'opera d'estinzione, che poterono completare con quattro ore di assiduo e faticoso lavoro, salvando così l'altra metà della casa.

Andarono distrutte tutte le masserizie dell'inquilino Arimondo Marin, che abitava nella parte di casa incendiata un quartiere di cinque stanze. Il danno è rilevante, però coperto d'assicurazione.

Strascichi dell'attentato contro il medico distrettuale di Prosecco. Lo stato del medico distrettuale di Prosecco dott. Bechtinger si mantiene gravissimo. Egli è continuamente visitato dai medici del pio stabilimento che sperano tuttavia di scongiurare una catastrofa. Il povero giovane però, anche guarendo, difficilmente potrà rimanere immune da difetti. Anche ieri egli fu visitato dai congiunti con i quali potè scambiare alcune parole.

★ A proposito di questo triste caso, accenniamo ora ad un particolare importante tanto più che da altra parte si è affermato precisamente il contrario. La feritrice stessa, appena arrestata e tradotta a Santa Croce, alla presenza di più persone ebbe a dichiarare che il suo amore era puramente platonico, ed escluse di aver mai avuto alcuna relazione intima col dott. Bechtinger, ciò che sta in perfetta consonanza con quanto egli stesso aveva affermato.

Un'ubbriacatura di tre settimane. Giuseppe Lack, di 22 anni, marinaio, da Trieste,, sedeva iermattina sul banco degli accusati chiamato a rispondere del crimine di pubblica violenza commesso mediante pericolose minacce. Egli, imbarcatosi a Colombo sul lloydiano *Vindobona*, durante il viaggio per Trieste, commise ripetute volte degli eccessi ed essendo stato perciò redarguito dal nostromo sig. Golubovich e dal capitano sig. Martinis, minacciò il primo dicendogli, armato di un coltello, che lo avrebbe sbudellato, il secondo, dicendogli che gliela avrebbe fatta pagar cara. Nel suo costituto, disse, a propria difesa, che non si ricordava quello che avesse detto e fatto durante il viaggio, perchè da Colombo a Trieste era sempre ubbriaco.

Emerse provata soltanto la prima parte dell'accusa e i giudici, assoltolo di quella parte del crimine che riguardava il capitano Martinis, lo condannarono per l'altra a 6 mesi di carcere.

L'eterno Ciana. Iermattina comparve dinanzi ai giudici del tribunale provinciale Giuseppe Ciana, di 56 anni, da Trieste, accusato del crimine di lesa maestà. Presiedeva il cons. cav. de Nadamlenzki, essendo rappresentato il P. M. dal sostituto procuratore di stato dott. Pancrazi e affidata la difesa all'avv. dott. Reiser. L'accusa diceva che il Ciana, arrestato, la mattina del 28 gennaio, da una guardia municipale, per eccessi da lui commessi dinanzi al palazzo municipale, tradotto alle carceri di via Tigor e ivi chiuso in una cella, avesse pronunciato delle parole offensive all'indirizzo dell'imperatore, a voce così alta da essere udito dalle guardie che si trovavano in prossimità. - Egli sostenne di essere innocente. — No xe vero - disse - che mi go dito le parole che xe in tel ato de acusa; le siore guardie le ga stracapì e adesso le ruvina un povero omo.

Pres. Vi osservo che questo non è il primo processo che vi vien fatto per crimine di offesa alla maestà sovrana e che, d'altronde, siete conosciuto come individuo estremamente violento e che le condanne da voi subite sono innumerevoli.

— Tuto quel che la vol ma sta volta son proprio inozente come una colomba. Eco come xe sta. Una guardia municipal me ga arestado per una... come ghe podaria dir ?... sciochezza...

— Ah, voi la chiamate una sciocchezza? Pretendevate che vi venisse dato un vestito, mentre ne avevate ricevuto uno pochi giorni prima e lo avevate venduto.

— Va ben! I me ga arestà e mi son andà in cheba senza 'verzer boca. Quando che son sta in via Tigor, i me ga ficà in t'una cela cussì freda che par la Siberia, dove anca un xe morto de fredo...

— Non dite balordaggini...

— Ben! Come ch'el vol! Ma a mi, che iero in mudande e camisa, i me ga lassà là come un can e, quando ghe go dimandado una coverta, gnanca no i me ga dado risposta. Alora me son messo a zigar - batendo i denti. Ma cossa go zigà? Questo: — Gnanca l'imperator no vol che i ne fazzi crepar de fredo. Se voialtri - ghe parlavo ai guardiani - che ne volè martirizar. Andè in malora! E gnente altro no go dito. E po' iero un poco imbriago. Mi son sempre imbriago. No capisso come che i poi bazilar drio de le mie parole. Mi no bazilaria sicuro. Orcotron! E po', sta volta, son inozente, ghe fazzo quanti giuramenti che i vol, davanti al bon Dio e santa Luzia, benedeta, che la me cioghi la vista, se no digo la verità.

I testi Antonio Cernogori, guardia di p. s. e Sagher, guardiano carcerario, confermarono pienamente l'atto d'accusa.

Il presidente, lette le fedine dell'accusato, dalle quali risultò come questo abbia riportato oltre quaranta condanne tra criminali e contravvenzionali, diede la parola al rappresentante del P. M., che chiese sentenza di condanna, chiedendo che la Corte fosse severissima nella commisurazione della pena. L'avvocato difensore cercò sostenere la tesi della irresponsabilità del suo difeso, ma i giudici accogliendo le deduzioni del P. M., condannarono il Ciana a 18 mesi di carcere. Udendo la sentenza, si mise a piangere ed esclamò: — E pur, orcotron, son inocente.

Assoluzione. Nello scorso mese ebbe luogo un dibattimento in confronto di Giovanni Visin, di 60 anni, agricoltore, da Santa Croce, accusato del crimine di furto e del crimine di pubblica violenza commesso mediante minacce pericolose contro un guardiano campestre, certo Cristiano Bogatez, il quale, incontratolo, in mezzo ai campi, con un cestello d'uva in mano, glielo aveva tolto dicendo che l'uva era rubata e, poi, lo aveva accusato del crimine di pubblica violenza, sostenendo che lo avesse minacciato di morte. Nel suo costituto, il Visin aveva sostenuto la propria innocenza e, su proposta della difesa, il dibattimento veniva rinviato per sentire alcuni testi.

Iermattina il Visin ricomparve dinanzi ai giudici ed essendo risultato dalle deposizioni dei testi introdotti ch'egli, nè aveva rubato il cestello d'uva statogli sequestrato, nè aveva minacciato il Bogatez, la Corte pronunciò sentenza di assoluzione.

Echi dell'aggressione di una guardia municipale. Ieri mattina, la guardia municipale Francesco Miot, che come i lettori sanno, trovasi ricoverata nel civico ospedale, causa le lesioni riportate al capo in seguito all'aggressione avvenuta la sera del 7 corr. fu assoggettata alla operazione della trapanazione del cranio. L'operazione riuscì benissimo e quei medici sperano che la sua robusta costituzione fisica possa riuscire a vincerla sulle sue sofferenze.

La cronaca del bene. Il signor avvocato dott. Giovanni Martinolich, che ha il suo studio in via della Cassa di Risparmio N. 2, sabato scorso incaricava il proprio agente Carlo Ceru di andar a pagare delle tasse alla Cassa provinciale di finanza. Mentre l'agente eseguiva tale incarico, nello stesso ufficio di finanza ebbe a smarrire due banconote da f. 10 e non riuscendo per il momento a trovarle, denunciava lo smarrimento all'autorità. A trovare il denaro smarrito fu certo Mattia Baitz, abitante in Rozzol N. 170, il quale, da vero onest'uomo s'affrettò di consegnarlo al commissariato di S. Giacomo.

Durante il lavoro. Il bracciante Giuseppe Stepich, d'anni 57, abitante in via del Lavatoio N. 1, ieri mattina alle 10, lavorando, riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Ieri mattina il cavatore Pietro Krall, di anni 29, da Trebiciano, mentre accudiva al suo lavoro, nella cava de Ria in Guardiella, fu investito al piede sinistro da un masso, rotolato dall'alto. Riportò una non lieve ferita lacero-contusa.

Ieri mattina, alle 10, il marinaio Matteo Paur, d'anni 40, imbarcato sul piroscafo del Lloyd *Metcovich*, mentre faceva scorrere una catena d'ormeggio, fu investito dalla stessa alla gamba sinistra, riportando una ferita lacero-contusa al crure.

Il tappezziere Alberto Furlani, d'anni 17, abitante in via Maiolica N. 7, ieri verso il mezzodì, trovandosi in una casa per applicare una tendina ad una finestra, salì su una scala a piuoli. Ad un tratto, perduto l'equilibrio, precipitò a terra. Ne riportò la frattura del crure sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica.

Come andò una rissa, secondo il bastonato. Quel falegname a nome Antonio Zergol, abitante in via Petronio N. 20, che come, ieri narrammo, domenica notte veniva accompagnato alla Guardia medica perchè in rissa aveva riportato alcune contusioni ed escoriazioni alla fronte ed alla faccia, dopo di aver ottenuto le cure necessarie si recava al Commissariato di S. Giacomo, dove produceva denuncia nei termini seguenti.

Egli trovavasi nell'osteria Mersek, in Rozzol N. 106, seduto tranquillamente ad un tavolo, quando fu avvicinato da tre persone fra le quali un militare, che lo avrebbero invitato ad uscire. Quando furono sulla strada, senza alcun motivo - almeno dice lui - lo avrebbero percosso prima con pugni e poi con pietre. Comprendendo di non poter resistere, egli si era dato alla fuga. Indicò i suoi percuotitori nelle persone di Carlo B., Giovanni Z., abitanti in quella località, e di Luigi K., milite nella *Landwehr*, accasermato in Rozzol.

L'autorità sta ora appurando il fatto per poi procedere in via penale contro i suddetti. Venne resa avvertita anche l'autorità militare.

Risse e ferimenti. Ieri notte, nell'osteria alla Ghiacceretta, in via del Fortino, si trovavano tre marinai: Giovanni Barsotti, d'anni 25, Rodolfo Varesco, d'anni 25, abitanti in via Cavazzeni N. 6, e Luigi Snidarsich, d'anni 42, abitante in via delle Beccherie N. 1. Ad un certo punto tra i due primi ed il terzo, per un futilissimo motivo, insorse un diverbio che per il momento fu sedato, mercè l'intervento dell'oste. Usciti però sulla via, i tre individui, ch'erano alquanto eccitati dal vino, attaccarono di bel nuovo litigio e vennero questa volta alle mani. Tanto il Barsotti che il Varusco si diedero a percuotere lo Snidarsich che non sapeva come difendersi. Ad un certo punto poi fu veduta luccicar la lama di un coltello, e lo Snidarsich fu colpito alla testa. Alle grida accorsero le guardie, che posero fine alla scena, conducendo il ferito alla Guardia medica e gli altri due agli arresti. Addosso al Barsotti fu trovato un coltello insanguinato. L'arma fu sequestrata ed ambidue furono trattenuti in arresto. Lo Snidarsich fu poi visitato dal dottore d'ispezione che gli riscontrò una ferita alla fronte, sulla cui gravità si riservò di pronunciarsi.

Ottenute le cure opportune, il ferito potè andarsene a casa sua.

Quattro giovanotti, tutti alquanto presi dal vino, incontratisi in via dell'Istria, attaccarono diverbio e si percossero a vicenda. Non contenti di ciò, ricorsero anche ai sassi e con queste armi in breve impegnarono una accanita battaglia. Intervennero però le guardie che accompagnarono tutti al commissariato di S. Giacomo. Dopo assunte a verbale le loro generalità, che sono: Rodolfo e Vittorio fratelli P., il primo d'anni 17, il secondo d'anni 19, abitanti in via del Rivo N. 9, Gustavo I., d'anni 19, abitante in via del Rivo N. 14, e Luigi B., d'anni 23, abitante in Santa Maria Madd. sup. N. 4, furono rilasciati a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge.

Il B. dovette ricorrere alla cura medica, avendo riportato una leggera ferita al pollice sinistro.

Baruffe di donne. Maria, la nuova cuoca, se ne stava sola soletta presso il focolare dell'osteria *Al cantinone* in via delle Erbette, pensando probabilmente alle spese da farsi per il domani. L'osteria era piena di bevitori, tutti uomini ad eccezione di una biondina, che, entrata poco prima, aveva domandato un quarto di vino che stava bevendo lentamente. Il suo aspetto dinotava che una forte agitazione covava in lei e l'uragano minacciante poco dopo si scatenò con violenza straordinaria. Dopo aver bevuto il vino, la giovane col volto acceso dall'ira s'avvicinò alla Maria e le rivolse poche parole a bassa voce. L'altra le rise in faccia. La giovane allora gridò: Bruta striga! ti te xe la mia rival! e afferrato una manata di sale da una saliera lo gettò contro la moora.

Questa non si convertì in sale come la moglie di Lot ma rispose tremando: „A mi te me *scongiuri?* Ciapa!“ e a sua volta lanciò un pugno di sale contro l'avversaria.

Da ciò all'accapigliarsi delle donne non corse che qualche attimo. Nella colluttazione andarono in pezzi alcuni piatti e le due donne, con molta fatica, furono separate.

Per offese ad una guida di finanza. Alle 5 pom., al Punto franco fu arrestato il facchino Giovanni V., d'anni 41, da Raifenberg per aver offeso una guida di finanza.

Un figlio che ruba al padre. In aggiunta alla notizia pubblicata ieri sotto questo titolo, abbiamo i seguenti particolari: Al momento dell'arresto Giovanni Zergol fu trovato in possesso di f. 11.64 che egli affermò essere di quelli presi al padre. In quanto agli altri denari mancanti asserì di averli riposti nella propria stanza, entro il cassetto del tavolino. Fu perciò ordinata una perquisizione che non ebbe alcun risultato, giacchè di denaro non si trovò traccia. Invece il vecchio Zergol s'accorse in quell'istante che, oltre al denaro, il figlio aveva portato via anche due paia d'orecchini d'oro del valore di fior. 24, tre moretti del valore di f. 8 e un anello d'oro valutato f. 12.

Giovanni Zergol poi, ritenendo di farla franca e per allontanare da sè i sospetti, aveva pensato bene di far credere che fossero venuti i ladri. E per dare maggior credito a ciò aveva infranto le lastre di una finestra, rotto la porta, scassinato tutti i cassetti, sforzato un grande baule e gettato tutto a soqquadro, e ciò quantunque egli sapesse benissimo dove si trovavano i denari ed i preziosi.

Furti e furticelli. La giornaliera Maria Petri, abitante in via Media N. 6, fu derubata sulla publica via, del portamonete contenente fiorini 5.50.

⁂ Nel giorno 9 corrente Giovanni Sgainer, abitante in Gretta, s'accorse che gli erano venute a mancare due catenelle d'oro del valore di fiorini 42, che egli teneva in un cassetto dell'armadio. Fece le più vive ricerche ma senza alcun risultato, per cui denunciò il furto al Commissariato di via Scussa. L'agente di polizia, Carlo Titz, a cui furono affidate le ricerche, attivò subito le opportune indagini e queste in breve furono coronate da buon successo.

Dapprima il funzionario riuscì a scoprire che le catenelle erano state impegnate presso gli Stabilimenti Dussich, in via del Farneto, e Protedgico, in via Malcanton, ove erasi presentato un servo di piazza.

E finalmente, ieri mattina, in base alle ulteriori indagini fatte, egli riuscì ad arrestare anche l'autrice del furto, e cioè Elisabetta A. d'anni 20, abitante pure in Gretta.

⁂ Il fioricultore Giuseppe Oucovich, abitante in Santa Maria Maddalena superiore N. 169, denunciava ieri all'autorità di p. s. di essere stato derubato per mano d'ignoti mariuoli di una palma alta un metro. I ladri gli avevano anche danneggiato altre piante, cagionandogli un danno complessivo di 7 fiorini.

⁂ Ieri notte Maria Ierchel, abitante al N. 28 del passeggio Sant'Andrea venne derubata di un portamonete contenente l'importo di fiorini 27 e di un biglietto del Civico Monte di Pietà N. 5097, concernente l'impegnata di un braccialetto d'oro, verso la sovvenzione di fiorini 5.

Questi oggetti si trovavano su un armadio, nella stanza da letto, e siccome era difficile che un estraneo potesse entrare colà i sospetti della donna caddero subito sopra un suo inquilino, certo Alberto Koch, d'anni 33, calzolaio da Krainburg, e ieri mattina ella si recò a mover denuncia al Commissariato di San Giacomo, esponendo i suoi sospetti. Fece quindi ritorno a casa e verso mezzogiorno vide entrare nel quartiere il Koch stesso. Ella allora fece chiamare le guardie e l'altro, vistosi scoperto, nella speranza di sfuggire al castigo, restituì alla derubata l'importo di 20 fiorini, più il biglietto del Monte. Ma ciò non di meno venne arrestato.

Mentre lo si conduceva al Commissariato il Koch consegnò alle guardie anche il portamonete ove si trovavano ancora fiorini 3.89. Fu condotto in via Tigor e posto a disposizione del Tribunale.

Dottor Eugenio Videucich
CHIRURGO-DENTISTA
diplomato dell'école dentaire di Parigi
Ordina dalle ore 10 ant. - 1 pom. e dalle 3-5 pom.
Corso N. 41, primo piano.

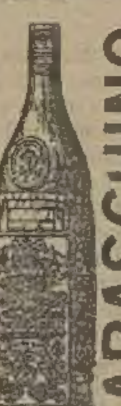
AFFITTANSI
i locali unitamente ai mobili e relativo fabbisogno del
Caffè-Restaurant
ALLA RIVIERA DI BARCOLA
(dirimpetto all'Excelsior)
Per informazioni rivolgersi dall'avvocato Dr. Costellos, Corso 25.

BEI RICCIOLI
resistenti alla traspirazione e all'umidità dell'aria, si ottengono mediante **Sadulin** di **Franz Kuhn**. Soldi 60 la bottiglia. Profumeria della Corona, Norimberga. - A Trieste presso **Ignazio Wohl**, negozio profumerie «Al Regno di Flora» Piazza della Borsa 9

Soltanto f. 1.50
Promesse BODEN - CREDIT
45.000
Estrazione 15 Febbraio 1898.
presso
ALESSANDRO LEVI
CAMBIO VALUTE
Via S. Spiridione N. 1.

SPOSI!
che desiderano
MOBILIE e TAPPEZZERIE
solidissime ed a prezzi eccezionalmente bassi, si rivolgano
Via Cordaioli 2, G. Dalla Torre

Viti Americane ed Innesti
Prenotazioni per la primavera 1898 si ricevono giornalmente presso
GIAC. ENRICO HUBER
Via S. Apollinare N. 4


MARASCHINO
Crème
R. VLAHOV
ZARA
Trovasi nei principali locali, offellerie, liquorerie, negozi commestibili
RAPPRESENTANTI:
Smecchia & C., Trieste
Via S. Maurizio N. 11, Telefono N. 678.

„VELO-FLUID“
Mezzo per fortificare i muscoli

Il **„Velo-Fluid“** è l'unico rimedio contro la stanchezza ed i granchi, derivanti dal lungo e sforzato andare in bicicletta.

Particolarmente i velocipedisti che prendono parte alle corse non dovrebbero mai tralasciare di fregarsi regolarmente i muscoli col **„Velo-Fluid“** onde evitare con sicurezza ogni compressione di muscoli.

Il nome, segno e l'imballaggio sono approvati e protetti dalla legge. Guardarsi dalle imitazioni.

Prezzo d'una bottiglia Corone 2.

Deposito principale per Trieste e l'Istria
presso la
Farmacia Serravallo - Trieste.

Non più asma.
Guarigione istantanea
Premi: **Centomila franchi**
MEDAGLIE
d'argento, d'oro e fuori concorso
Informazioni gratis e franco.
Scrivere al **Dr. Clèry**, Marsiglia (Francia)

Stagione di primavera e d'estate
1898
Vere Stoffe di Brünn.
Un taglio lungo metri 3.10 per un vestito completo da signore (sacchetto, calzoni e gilet) costa soltato fior. 2.95, 3.70, 4.80 di buona / » 6.— di migliore / » 7.75 di fina / » 9.— di finissima / » 10.50 di soprafina — qualità vera lana
Un taglio per vestito nero Salon **fior. 10**, come pure stoffe per soprabiti, loden per touristi, Kammgarn finissimo, ecc. ecc. spedisce a prezzi di fabbrica il deposito stoffe e panni
Siegel-Imhof a Brünn
conosciutissimo per la sua correntezza e per la buona qualità delle sue merci.
Campioni gratis e franco. Si garantisce che la spedizione viene effettuata secondo i campioni scelti.
Straordinario è il vantaggio che godono i clienti **privati** ordinando le stoffe **direttamente** alla suddetta ditta a **prezzi di fabbrica.**

Le **Acque minerali naturali di Wildung**
delle fonti **Giorgio Vittorio** ed **Elena**, sono ben conosciute ed insuperate in tutte le malattie delle **reni** e **della vescica** e **della pietra**, efficacissime nel **catarro allo stomaco** o **intestinale**, nell'**anemia, clorosi**, ecc. L'acqua si trova in tutte le farmacie e nei depositi di acqua minerale e viene spedita dal sottoscritto. Spedizione nel 1896: oltre 900.000 bottiglie. Il sedicente **Sale di Wildung** del commercio è un preparato artificiale, in parte **insolubile**. Dalle nostre sorgenti non si estrae sale. Scritti gratis e franco.
Ispettorato della Società per azioni delle sorgenti minerali di Wildung.

Reumi
Tosse
Bronchiti
CATRAME GUYOT
Liquore igienico e antisettico; ottimo per sanare l'acqua
1 cucchiaio da caffè in un bicchier d'acqua, 1 cucchiaio da tavola in un litro.
Si eviteranno le contraffazioni esigendo l'indirizzo:
MAISON L. FRERE
19, r. Jacob, Parigi
Erpete
Foruncoli
Catarro
alla vescica

15 febbraio 1898